ULTIMA EDIZIONE NUOVA **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO Anno IV - Num. 114

via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 16-17 Maggio 1950

L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt., la una col.: Annunci commerc. [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia [illegible] - Copia arretrata: [illegible]

LANCASTER HOUSE: all'odierna seduta partecipano anche gli esperti militari

Le dodici potenze atlantiche sarebbero divise in tre gruppi, ognuno con specifici compiti difensivi - Per il problema del finanziamento si attende la nomina di un comitato speciale - Sforza a colazione da Schuman

Acheson (a sinistra) e il primo ministro Clement Attlee fotografati a un pranzo offerto al Savoy Hotel dalla Associazione dell'amicizia anglo-americana

Nostro servizio particolare

LONDRA, martedì sera. Seconda giornata della Conferenza atlantica. Ieri i dodici ministri degli Esteri erano assistiti dai loro consiglieri politici (per Sforza, sono intervenuti l'ambasciatore Gallarati Scotti e i ministri Magistrati e Guidotti); oggi alla seduta mattutina sono stati ammessi anche gli esperti militari.

Presi infatti in esame i problemi generali, col esaminare ieri l'organizzazione e finanziamento del Patto atlantico, oggi sono affrontate le questioni strategiche, come affermava in serata il comunicato conclusivo della prima seduta. I «dodici» discutono infatti alla Lancaster House «i rapporti elaborati dalla Commissione di difesa», cioè dai dodici ministri della Difesa, dai capi di S. M. e dallo speciale Comitato permanente anglo-franco-americano, che lavora a Washington.

Sarà inutile sperare di ottenere precisazioni sui piani militari sottoposti dai generali all'esame dei politici e accettati dai ministri degli Esteri; tuttavia è facile intuire i criteri informatori del nuovo piano strategico. Soprattutto su richiesta degli americani, esso tende a strutturare il principio dell'unità atlantica, dividendo i compiti fra le dodici Potenze secondo una accurata specializzazione. Questo permetterà di sfruttare al massimo le risorse di ogni paese, di evitare i doppioni, di realizzare notevoli economie e di rendere sempre più stretta la collaborazione «atlantica».

Se non sui particolari, si può accettare come verosimile nelle linee maestre il piano, che il «Daily Mail» pubblica questa mattina. Secondo l'importante foglio conservatore, gli Stati dell'Unione atlantica sarebbero divisi in tre gruppi, ad ognuno dei quali sarebbero affidati compiti particolari.

La Gran Bretagna, ad esempio, dovrebbe abbandonare la costruzione di unità da guerra di grosso tonnellaggio e dedicarsi a quella di una numerosa flotta antisommergibile e di una importante flotta aerea di caccia a reazione.

La Francia e gli altri paesi continentali dovrebbero fornire le loro forze terrestri che verrebbero equipaggiate con carri armati, cannoni ed autocarri americani. Gli Stati Uniti, arsenale della democrazia, dovrebbero poi concentrare i loro sforzi sull'aviazione da bombardamento a grande distanza, e in particolare sulla costruzione di bombardieri «B. 36» capaci di trasportare la bomba atomica. Inoltre, gli Stati Uniti dovrebbero fornire le grandi navi da battaglia e le portaerei.

Dopo il programma strategico, i ministri degli Esteri esamineranno il rapporto della Commissione economico-finanziaria. Forse sarà la parte più difficile della Conferenza, perchè necessità militari ed esigenze della ricostruzione civile sono in netto contrasto. E' vero che occorre mettere l'Europa occidentale in grado di difendersi, ma che accadrebbe se — una volta ottenute le armi — i paesi dovessero cadere nel caos economico?

La divisione delle spese imposte dal riarmo sarà oggetto di difficili trattative fra americani ed europei e fra i singoli paesi europei; si crede che verrà nominato anzi un Comitato speciale, onde impedire che i lavori dei «dodici» restino bloccati su questo scoglio, trascurando le altre importanti questioni all'ordine del giorno.

Oggi Sforza ha incontrato per la seconda volta Schuman, in un incontro privato, dall'inizio del suo soggiorno londinese. Il nostro ministro è stato invitato dal ministro francese ad una colazione all'ambasciata di Francia, presenti gli ambasciatori Gallarati Scotti e Massigli. Si ritiene che, fra gli altri problemi toccati, si siano l'unione doganale e l'emigrazione italiana.

In ambienti prossimi al Dipartimento di Stato si esclude che siano fondate le voci circolanti a Londra, secondo cui il generale Omar Bradley assumerebbe la carica di capo dello Stato Maggiore atlantico, perchè in tal caso gli Stati Uniti potrebbero essere accusati di cercare d'imporre una dittatura sull'Europa. D'altra parte non si vede altra alternativa.

f.

Parricida assolta dai giurati di Parigi

Aveva ucciso il padre per salvare la sorella

Parigi, martedì sera.

Una parricida è stata assolta dai giurati della Corte di Assise di Parigi.

La Giustizia l'aveva già messa in libertà provvisoria ritenendo inutile il carcere in attesa del processo e ieri la madre, una donnetta magra e canuta, ha implorato i giudici affinchè le rendessero la figlia, nota a tutti come una brava ragazza.

Adelina Combon pugnalò il padre, Eugenio Combon, per difendere la sorella Emiliana, di 28 anni, che era stata abbandonata dall'amante ed attendeva il terzo bambino. Essa si era rifugiata dai genitori, che abitavano in una stanza insieme alla figlia Adelina.

Il padre, uomo violento, non aveva mai amato Emiliana, la quale rivelò al processo che mai, nemmeno bambina, aveva avuto da lui un solo bacio.

Il giorno del dramma Eugenio Combon rimproverava alla figlia le sue condizioni, gridando di non volere bastardi in casa; le scagliava quindi in faccia una scarpa e poichè la poveretta non reagiva, la gettava a terra e presala per i capelli la trascinava per la stanza percuotendola a calci. Alla fine l'afferrava alla gola per strangolarla.

Adelina, presente alla scena, volle intervenire per proteggere la sorella e il primo oggetto che le sue mani incontrarono fu un coltello da cucina. Soltanto dopo aver colpito il padre e visto il sangue si rese conto di ciò che aveva fatto e tentò di gettarsi dalla finestra. Una vicina di casa glielo impedì. Eugenio Combon morì 12 giorni dopo riconoscendo di essere stato un po' «irritato».

La madre e la sorella dell'imputata rievocarono i fatti dinanzi al tribunale, implorando la clemenza dei giudici. Dissero: «Mio marito si ubriacava spesso e era mezzo pazzo»; «mio padre era un mostro: una volta tentò di gettare il mio primo figlio dalla finestra».

Grave sabotaggio sulla Roma-Torino

Due tratti di binario sbullonati - Come è stato evitato un deragliamento che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze - Ipotesi e indagini

Ha davvero ucciso?

Arnold Craig, di venticinque anni, ex-combattente canadese, ha dichiarato alla polizia di Pontiac, nel Michigan, di avere nel 1944 derubato e ucciso in Francia una ragazza, con la complicità di un caporale inglese. Dopo due gravi crisi nervose, il Craig aveva rotto il suo fidanzamento «sentendosi colpevole di un grave delitto»

Roma, martedì sera.

Stamane sulla linea Roma-Torino nelle immediate vicinanze di Palidoro si è verificato un grave atto di sabotaggio che per fortuna non ha avuto conseguenze. Un operaio, tale Ugo Pareschi che si trovava sul posto quale addetto ai lavori, notava che due campate del binario pari e del binario dispari erano state sbullonate per cui se un treno fosse passato a velocità normale avrebbe senza dubbio deragliato. Il Pareschi dava subito l'allarme. Giungeva sul posto una squadra di operai, per iniziare i lavori di ripristino, il dott. Secca dell'Ufficio politico della Questura e i carabinieri del luogo insieme a un ispettore delle ferrovie.

Il traffico ferroviario che si svolge mentre telefoniamo su un solo binario è quindi assai ingolfato.

Fino a questo momento non si hanno particolari precisi sull'attentato. La presenza sul luogo delle indagini del capo dell'Ufficio politico della Questura romana induce taluni a pensare che possa trattarsi di un attentato in relazione con il transito sui tronchi ferroviari intorno a Roma di materiale P.A.M. sbarcato nei giorni scorsi a Napoli, ma altre voci affermano che si tratterebbe invece di una azione di sabotaggio messo in atto da una squadra di operai licenziati.

Una fortunata coincidenza: si era verificato nella notte un guasto all'ancoraggio della linea aerea sullo stesso tratto di ferrovia e i treni di passaggio su quel tratto avevano quindi l'ordine di procedere a velocità ridottissima. Se ciò non fosse avvenuto la cronaca avrebbe dovuto registrare oggi una tremenda sciagura ferroviaria. Infatti alle 3,44 era transitato sullo stesso tronco ferroviario un treno carico di pellegrini spagnoli provenienti da Perpignano e diretti a Roma e, alle 6,30, il treno numero 2 della Roma-Torino.

Stalin accetta la proposta di un incontro dei "5 grandi,,

Su richiesta di Trygve Lie, verrebbe convocata a Mosca o a Londra una sessione straordinaria del Consiglio di Sicurezza, purchè vi sia ammesso il rappresentante di Mao-Tse - Il Cremlino riduce del 50 % le riparazioni tedesche

Mosca, martedì sera.

Le concomitanti missioni di Trygve Lie e del prof. Myrdal a Mosca non si chiuderebbero senza un bilancio attivo, nonostante lo [illegible] dei circoli occidentali negli scorsi giorni.

Fonti diplomatiche usualmente bene informate affermano di ritenere che la Russia darebbe a Trygve Lie il consenso per la convocazione di una sessione speciale del Consiglio di Sicurezza, da tenersi a Mosca o a Londra, alla sola condizione che un delegato cinese comunista vi sostituisca l'attuale rappresentante della Cina nazionalista.

90 minuti di colloquio

Sempre gli stessi funzionari diplomatici ritengono che fino a ieri e nello stesso incontro con Stalin, nelle sue conversazioni con il Cremlino Trygve Lie abbia trattato esclusivamente questioni riguardanti le Nazioni Unite; ma è ovvio che una riunione del Consiglio di Sicurezza, ponendo fine alla paralisi dell'ONU, consentirebbe una buona opportunità a entrambi i blocchi per avviare trattative.

Uscendo dal Cremlino dopo l'incontro con il generalissimo, ai giornalisti che lo interrogavano Trygve Lie ha risposto di non aver nulla da dire sulla conversazione avuta con Stalin, «concernente la situazione mondiale».

I rappresentanti della stampa hanno dovuto limitarsi a constatare che il colloquio con Stalin è stato quasi cinque volte più lungo della conversazione che il Segretario generale dell'ONU aveva avuto con Truman prima di partire per l'Europa; esso si è protratto infatti per 90 minuti.

La promessa di Stalin, secondo cui Mosca accetterebbe una sessione straordinaria del Consiglio, è ritenuta molto verosimile: primo, perchè tale sessione consentirebbe ai delegati sovietici di rientrare ufficialmente nei vari Comitati dell'ONU; secondo, perchè entrambe le parti potrebbero servirsi di questa occasione per la loro propaganda e contropropaganda.

Dobbiamo registrare tuttavia che altri osservatori ritengono essere divenuta la scissione tra Oriente e Occidente troppo profonda per essere colmata da una semplice riunione dell'ONU. Non si deve però dimenticare che le Nazioni Unite, per il carattere stesso dell'organizzazione, abbisognano talvolta di gesti spettacolari per ristabilire il loro prestigio essenzialmente psicologico.

E passiamo ora alla «missione Myrdal», così strettamente legata alla «missione Lie». Questa mattina il diplomatico svedese, segretario della Commissione economica europea dell'ONU, è partito per Varsavia, dove si fermerà un giorno; successivamente egli si recherà a Ginevra, Londra e Parigi. Nella capitale francese egli si incontrerà anche con Harriman, «ambasciatore viaggiante» del Piano Marshall, e questo sarà certo il colloquio più importante.

La parte di Mikoyan

Scopo ufficiale del viaggio di Myrdal è la preparazione delle riunioni della Commissione che avranno inizio il 31 maggio, ma si deve osservare che questo organismo è il solo dell'ONU, da cui i russi non si siano ritirati. Ma lo svedese ha certo allargato notevolmente la portata dei suoi colloqui moscoviti.

Ieri sera, infatti, in una conferenza stampa, ha dichiarato che le prospettive di superare gli ostacoli, che si frappongono alla ripresa delle relazioni commerciali tra l'Oriente e l'Occidente, sono migliori oggi di quanto non lo fossero al suo arrivo nella capitale sovietica.

Myrdal ha precisato che nei suoi otto giorni di permanenza a Mosca egli ha avuto lunghe e fruttuose conversazioni con Mikoyan, esperto economico del Politburo, il cui parere può essere decisivo; con il ministro del commercio estero Menshikov, con il ministro degli Esteri e con altri dirigenti sovietici.

Interrogato sulle sue impressioni su Mosca, Myrdal ha detto di aver trovato la città considerevolmente cambiata, rispetto al 1947, data della sua ultima visita nella capitale sovietica, e di aver rilevato un miglioramento nel livello di vita della popolazione.

Non a caso meno di 48 ore dopo la pubblicazione della dichiarazione dei tre occidentali sulla Germania, Radio Mosca ha pubblicato il testo della lettera, in cui Stalin annuncia a Grotewohl, primo ministro della Germania orientale, che il governo sovietico ha deciso di ridurre della metà l'ammontare delle riparazioni, dovute dal Reich alla Russia, portandole a 3 miliardi 171 milioni di dollari.

Come è noto, le riparazioni di guerra erano state fissate in 10 miliardi di dollari.

Il generalissimo aggiunge quindi che il suo governo ha pure deciso — d'accordo con quello polacco — di dilazionare il pagamento della rimanente parte delle riparazioni in quindici anni, a cominciare dal 1951.

Il sindaco della Berlino occidentale, Ernst Reuter, ha respinto ufficialmente oggi le condizioni sovietiche per indire le elezioni nell'intera città di Berlino.

Come è noto, le condizioni poste dai sovietici chiedevano il ritiro di tutte le truppe di occupazione e l'annullamento del «piccolo statuto di occupazione» prima che si svolgessero le elezioni.

L'eccezionale caso di monsignor Jachym

L'atto di obbedienza al Pontefice e la consacrazione romana a vescovo dopo il clamoroso rifiuto

Roma, martedì sera.

Continuano con ritmo incessante gli arrivi a Roma di notissime personalità di ogni parte del mondo. In giornata giunge mons. Franz Jachym che, essendo stato eletto vescovo coadiutore in Austria, dichiarò al cardinale Innitzer, durante lo svolgimento del rito, di non sentirsi degno dell'alto ufficio.

Il [illegible] caso di coscienza, che suscitò i più disparati commenti, avrà una felice soluzione nella chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima, in Roma, ove monsignor Jachym accetterà la consacrazione episcopale.

Si ricorderà che monsignor Jachym, allontanatosi dalla cattedrale in cui si svolgeva il solenne rito, volle raccogliersi per lunghi giorni in preghiera in un luogo appartato. Le autorità ecclesiastiche hanno lungamente ponderato l'eccezionale caso, esortando mons. Jachym a prendere una risoluzione. E il monsignore ha trascorso lunghi giorni in meditazione, decidendo di umiliare ai piedi del Pontefice la sua obbedienza.

La Segreteria di Stato del Vaticano ha annunciato che il Papa ha dato il suo consenso a che la consacrazione di mons. Jachym, a vescovo coadiutore, avvenga con la massima solennità nella chiesa di Santa Maria dell'Anima.

Consacrante sarà il cardinale Innitzer, assistito da mons. Michele Keller, vescovo

Mons. Franz Jachym

di Munster, e da mons. Udal, vescovo titolare di Ela.

Sono anche giunti a Roma il prof. Selman A. Waksman, dell'università di New Brunswick, scopritore della streptomicina, e il famoso sarto parigino Christian Dior che domani ripartirà per Firenze. Dior sarà di nuovo nella capitale verso i primi del prossimo giugno.

VERSO LA LIQUIDAZIONE DEL F. I. M.

Polemiche e agitazioni

Quattro ore di sciopero oggi a Sesto San Giovanni e breve sospensione del lavoro a Milano - Quindici arresti per disordini ad Andria - Prospettive di una lotta più vasta

ROMA, martedì sera.

Le preannunciate reazioni al proposito del governo di smobilitare il FIM, non si sono fatte invero attendere. A Sesto San Giovanni, centro in cui hanno sede alcuni complessi che rientrano nel FIM, è attualmente in atto uno sciopero generale che è cominciato alle 10 e terminerà alle 14.

Anche a Milano ha luogo una sospensione del lavoro di dieci minuti (cinque per il servizio tranviario), ma si tratta di prime avvisaglie. Ed infatti stamane si può leggere nell'organo comunista che «la difesa dell'industria sarà effettuata sul piano generale e non si esaurirà in singole lotte aziendali», il che evidentemente sta a significare che la lotta contro le decisioni del governo non investirà soltanto le aziende colpite o solamente il settore metalmeccanico, ma, presumibilmente, si estenderà a tutti i settori della vita nazionale, come del resto indica la breve sospensione del servizio tranviario a Milano e in altri campi.

L'agitazione dei braccianti agricoli in corso da vari giorni nel grande centro agricolo di Andria, è sfociata ieri mattina nello sciopero generale di protesta che ha paralizzato la vita della cittadina per alcune ore, fino a quando cioè le forze di polizia non hanno potuto eliminare i numerosi posti di blocco creati dagli scioperanti lungo le vie di accesso al paese. Quindici tra i maggiori responsabili dei disordini sono stati arrestati.

Ma non solo la smobilitazione del fondo per le industrie meccaniche costituisce motivo di allarme per l'opposizione. Essa vede un'altra grave minaccia per le nostre industrie nell'annunciato cartello franco-tedesco per il carbone e al quale Sforza si sarebbe affrettato a dare la sua adesione senza sapere «neppure esattamente di che si trattasse e senza chiedere alcuna garanzia». Così anche in questo campo la C.G.I.L. ha mobilitato le sue pedine e giovedì si svolgerà a Milano un convegno per la siderurgia.

Lo ha indetto la Fiom e già ieri Bitossi, Pizzorno, Foà, Venegoni e altri dirigenti delle categorie direttamente interessate, hanno avuto un colloquio sulla questione siderurgica e metalmeccanica. Oltre la Fiom anche altre organizzazioni sindacali hanno annunciato indagini sul provvedimento in corso da parte del governo. E Morelli ha infatti convocato per domani mattina gli esperti metalmeccanici della Libera Confederazione per decidere l'atteggiamento da seguire. In questa riunione verrà discussa anche l'interruzione delle trattative interconfederali decisa dagli industriali.

Alle accuse dell'opposizione per lo smantellamento delle industrie, rispondono nuovamente stamane gli organi governativi affermando che si tratta di accuse infondate e di una chiara montatura demagogica. Gli organi governativi reagiscono pure al proposito preannunciato dall'opposizione di spingere alle estreme conseguenze l'agitazione dei metallurgici in quegli stabilimenti dove si producono mezzi bellici.

La polemica fra i socialdemocratici si fa sempre più aspra.

Saragat, come è noto, ha riproposto il tema della unificazione subordinando ad essa anche la partecipazione del partito al governo, ma chiedendo che l'unificazione venisse fatta dalla base, attraverso un vero e proprio congresso. Stamane l'on. Zanfagnini, del P. S. U., in un articolo sul giornale di Gronchi, attacca quella che egli chiama la tattica di Saragat, e arriva a consigliare al leader socialdemocratico di mettersi in disparte in quanto il vero pomo della discordia dell'unificazione sarebbe appunto lui, Saragat. Nella polemica fra le due correnti socialdemocratiche entrano in campo anche i democristiani per affermare che la formula del 18 aprile è più viva che mai, per il ricorrente pericolo che la vita democratica del Paese correrebbe.

Secondo il giornale della D.C. le decisioni prese dal partito socialista unitario tenderebbero a riportare il socialismo italiano su quel terreno massimalista che fu già causa di gravi iatture per il paese.

Dibattito al Senato sugli Ordini cavallereschi

Roma, martedì sera.

Stamane si discute al Senato la legge sugli Ordini cavallereschi. Una parte dei senatori è male orientata nei riguardi degli Ordini indipendenti, soprattutto per il fatto che alcuni «privati» hanno abusato di questi Ordini.

«Questa però — dicono i rappresentanti del mezzo milione di cavalieri indipendenti italiani — non è una ragione sufficiente per prendere una decisione che abolisca tutti gli Ordini cavallereschi».

Alcuni uomini di legge interpellati da un giornalista hanno fatto notare in proposito come «forse per la prima volta nella nostra storia costituzionale si stia per varare una legge che si accinge a invalidare e a rinnegare tutta una serie di sentenze di emeriti giudici che più volte hanno dichiarato legali gli Ordini autonomi e indipendenti e hanno autorizzato i cittadini insigniti delle loro commende e croci a fregiarsene pacificamente».

Le Borse oggi

A MILANO

Le ricoperture delle posizioni scoperte che erano venute formandosi nelle due scorse settimane, hanno impresso stamane al mercato una intonazione nettamente migliore. Cessate le pressioni artificiosamente provocate, la corrente degli acquisti si è sviluppata uniformemente durante tutta la seduta, determinando la chiusura sui massimi della giornata.

Ben sostenuti i Finanziari. In netta ripresa tutti i tessili, comprese le Lane Rossi che riguadagnano parte del perduto ed escluso le Cotonieri stazionarie.

Catini e Fiat migliori, soprattutto la seconda. Fra gli elettrici si nota elasticità e ciò pare di recupero sulla Sade, Sip, Stet e Tel, nonchè sui valori meridionali. Calma, invece, e frenata la Edison. Migliore l'Anic e contrastata la Pirelli.

Nelle valute ancora deboli il dollaro e l'oro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,80; Zurigo 145,50.

Ecco i prezzi: Generali 5985; Fibre 1800; Viscosa 2445; Finsider 486; Montecatini 868; Ansaldo 99; Centrale 7000; Fiat 381; Nebiolo 168; Edison 1872; Sip 394; Terni 196; Unes 421; Romana Zuccheri 615; Anic 182; Snia 640; Italgas 28; Rumianca 44; Burgo 2900; Italcementi 3350; Pirelli 858; Pirelli e C. 949.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6900-6950; Marengo 5575-5800; Sterlina unitaria 1570-1580; Dollaro carta 633-634; Franco svizzero 148-148,25; Franco francese 179,50-180,50; Oro fino 797-800; Argento 14,25-14,50.

A TORINO

	15	16		15	16
Rend.02	71 30	71 30	Unes	405 —	410 —
Red.3½	73 50	73 65	Sip	3670	3620
» f. c.	73 80	73 80	Sme	1985	2015
Red.5%	74 50	74 60	Marelli	575 —	575 —
» f. c.	74 50	74 70	Fiat	382 50	391 —
Rend.5%	98 90	99 20	[illegible]	450 —	445 —
» f. c.	99 —	99 20	Nebiolo	165 —	167 50
Red.5%	93 [illegible]	93 90	[illegible]	112 —	113 —
» f. c.	93 [illegible]	94 —	[illegible]	1180	1180
Ric.3½	72 [illegible]	72 85	[illegible]	457 —	456 —
» [illegible]	71 [illegible]	71 90	Ilva	168 —	165 —
» f. c.	72 [illegible]	[illegible] —	Ansaldo	105 —	100 —
» [illegible]	72 —	[illegible] —	Viscosa	2375	2435
Ric.5%	94 95	94 85	Fibre	1740	1760
» f. c.	95 20	95 05	[illegible]	1480	1480
BT30-11	100 —	100 —	[illegible]	330 —	320 —
» 51-4	100 20	100 20	Anic	174 —	182 —
» 51-6	98 50	98 50	Rum.	42 50	44 —
Fer.3%	72 20	72 20	[illegible]	1530	1580
Iri 6%	95 —	95 —	[illegible]	862 50	867 —
[illegible]	88 [illegible]	[illegible] 50	[illegible]	[illegible]	905 —
[illegible]	140 —	140 —	[illegible]	101 25	103 —
[illegible]	95 [illegible]	95 50	[illegible]	1320	1300
» 5%	85 —	85 50	[illegible]	2850	2910
» 5%	85 50	85 75	[illegible]	3400	3400
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	790 —	775 —
» 6%	91 —	91 —	[illegible]	6100	6000
» 5%	80 50	[illegible] 50	[illegible]	95 —	90 —
[illegible]	79 75	[illegible] 75	[illegible]	2875	2920
» [illegible]	97 —	[illegible] —	[illegible]	835 —	845 —
» [illegible]	77 —	[illegible] —	[illegible]	957 —	956 50
[illegible]	88 —	[illegible] —	[illegible]	27 —	32 —
» 6%	92 60	93 —	[illegible]	390 —	390 —
Fer.5%	84 —	[illegible] —	[illegible]	249 —	248 —
» 6%	94 75	[illegible] 75	[illegible]	380 —	390 —
[illegible]	105 50	104 50	[illegible]	365 —	365 —
[illegible]	94 50	[illegible] 90	[illegible]	505 —	506 —
[illegible]	99 40	[illegible] 40	[illegible]	[illegible]	875 —
[illegible]	95 —	[illegible] 50	[illegible]	79 —	80 —
[illegible]	94 75	[illegible] 75	[illegible]	620 —	640 —
[illegible]	98 50	[illegible] 35	[illegible]	610 —	615 —
[illegible]	99 25	[illegible] 05	[illegible]	5400	5600
[illegible]	93 —	[illegible] —	[illegible]	9000	10.000
A. Gen	5900	5912	[illegible]	1330	1330
» Tor	10.100	10.175	[illegible]	480	475 —
[illegible]	2050	2150	[illegible]	2030	2050
[illegible]	2020	2105	[illegible]	790 —	[illegible] —
[illegible]	106 —	106 —	[illegible]	2440	2400
[illegible]	22 50	23 50	[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	982 —	997 —	[illegible]	4150	4050
[illegible]	181 —	193 —	[illegible]	3000	3000
P.G [illegible]	378 —	[illegible] —	[illegible]	4550	4600

L'impostazione nettamente migliore, accennata nel precedente dopo Borsa, trova adeguata conferma in un'apertura sostenuta. Il corso azionario ancora incerto e basato su oscillazioni marginali nella fase iniziale, sfocia a metà Borsa in un indirizzo saldamente positivo. Un largo assorbimento di voci primarie; Fiat, Viscosa, Sip, Anic, Montecatini, Italgas e Bastogi, imprime facilmente la tendenza a un mercato tecnicamente leggero che affronta con buone disposizioni i Riporti imminenti.

La netta correzione di prezzi è ugualmente confermata in chiusura con riflessi per quasi tutti i settori, che si attestano sui massimi: il denaro durante la compilazione del listino opera in forma incisiva su voci isolate e sorregge validamente i prezzi raggiunti negli altri settori.

Titoli di Stato equilibrati con qualche spunto di ripresa fra i Consolidati. Dopoborsa stazionario, sempre caratterizzato dalla presenza di un assorbimento notevole.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85, Svizzera 145,50.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6985-7000, marengo 5600-5650, sterlina unitaria 1560-1580, dollaro carta 631-633, franco svizzero 147,85-148,15, franco francese 179,50-180,25, oro fino [illegible]-804, argento 14-14,50.

Sistemazione in ruolo di 14 mila straordinari FF. SS.

Roma, martedì sera.

La sistemazione in ruolo di circa 14 mila straordinari delle Ferrovie dello Stato è all'esame di una commissione paritetica formata da dieci rappresentanti dell'amministrazione ferroviaria e da dieci rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Fatti del giorno

La polemica del FIM

Roma, martedì sera.

Sulla questione del FIM si annunzia una grossa battaglia. Dice in sostanza il Governo: «Bisogna avere il coraggio di tagliare un braccio se esso sta per infettarsi, altrimenti si rischia di far morire il paziente». Con un nuovo neologismo queste operazioni chirurgiche vengono chiamate di «ridimensionamento», che è un modo come un altro per dire che occorre rivedere i quadri degli operai, la capacità dell'industria e via dicendo.

«Non è questa la strada — si ribatte dall'opposizione —; la revisione delle industrie tarate non si può fare con i criteri che userebbe un banchiere o un agente di Borsa. Bisogna incrementare la produzione, mettere insomma le industrie in grado di produrre e di vendere». E qui il discorso si complica con i problemi dei costi di produzione, del maggiore impiego della mano d'opera, del reddito nazionale; problemi che vengono trattati in questi giorni nel convegno di Torino e le cui risultanze bisognerà, al momento opportuno, attentamente valutare. E d'altra parte bisogna fare in modo che altri operai non vengano posti sul lastrico. La quadratura del circolo? Forse la soluzione come la virtù sta, anche qui, nel mezzo. Nel ricercare cioè nuove strade alla nostra economia, nuove formule per l'occupazione dei nostri operai.

pellecchia

«Mamma!»

Con questo grido salva tre persone

Vercelli, martedì sera.

Una triplice mortale sciagura è stata evitata per lo strano, inspiegabile intervento di una ragazza quindicenne. In corso De Rege, nella nostra città, abita il signor T. B., vedovo, con la figliuola quindicenne e una cugina.

Verso le 5 di ieri mattina, improvvisamente, la figliola, svegliatasi spaventata, con un grido lacerante chiamava la mamma. Il padre si svegliava egli pure e, in preda ad una forte apprensione, col respiro affannoso, la testa pesante, senza rendersi conto di quanto avveniva, correva al fornello del gas; poi, con uno sforzo sovrumano, si portava alla finestra e riusciva a spezzare un grande vetro.

Era la salvezza. Una inspiegabile fuga di gas aveva invaso la stanza.

La ragazza raccontò che al momento del grido le era apparsa in sogno la mamma morta che insistentemente la chiamava. Ella gridò: «Mamma!», e fu il grido salvatore. La cugina era già in stato di grave stordimento. Tutte e tre le persone furono ben presto poste fuori pericolo. Il fatto ha suscitato infiniti commenti nel rione.

A Udine i generali reduci dalla Russia

Chi sono gli altri rimpatriati

Udine, martedì sera.

Il diretto di Vienna recante in patria i tre generali italiani trattenuti finora in Russia è passato da Villacco alle 4,55. Il vagone cecoslovacco sul quale avevano preso posto i reduci (oltre ai tre generali, vi erano un sottufficiale e tre soldati italiani e ventisette alto-atesini) era il penultimo. Tutti vegliavano con il viso verso i finestrini, in attesa di scorgere il posto di confine. Oltrepassata l'ultima stazione, Arnoldstein, essi si affacciavano. Ecco Coccau, ecco la nostra bandiera. Finalmente alle 6,33 il treno si fermava alla stazione di Tarvisio, ove già s'era raccolta una folla di autorità e di friulani per salutare i ritornati e per domandare notizie di chi non è tornato. E' stato un fuoco di fila di domande, poi il treno ha ripreso la sua corsa verso Udine dove è giunto alle 8.20. Qui, con tutte le autorità, era presente anche il gen. De Castiglioni, comandante del Corpo d'Armata di Padova, che ha avvicinato per primo i reduci, abbracciandoli e porgendo loro telegrammi e messaggi del ministro Pacciardi e di varie personalità del Governo, di generali e di soldati della «Julia».

Quasi nello stesso istante si sono uniti al gruppo la moglie, i fratelli e i cognati del gen. Umberto Ricagno, comandante della «Julia», il tenente colonnello Ricci, che aveva avuto incarico dalla moglie del gen. Emilio Battisti, già comandante della «Cuneense» di portargli il suo caldo e affettuoso abbraccio, e i parenti del gen. Pascolini, già comandante della Divisione di fanteria «Vicenza».

Con i tre generali sono tornati dalla Russia, oltre ai ventisette alto-atesini, il sottufficiale Giorgio Nicolussi, di Galdonazzo, e i soldati Antonio Santaniello, di Quindici, Edoardo Della Bosca, di Varvio, Giuseppe Elner, di Valdagno, e il friulano Enrico Fristich di Valorusa.

CRONACA CITTADINA

La seconda giornata del convegno economico

I diversi aspetti dei costi di produzione

Gli interventi di stamane sui temi in discussione

I lavori del IV Congresso di Studi di Economia e Politica Industriale sono proseguiti stamane sotto la presidenza dell'on. Tremelloni nei locali del Collegio San Giuseppe. La mattinata è stata assorbita dal proseguimento del dibattito sulla prima parte della relazione ufficiale fatta ieri dal prof. Jannaccone.

Su questo argomento hanno parlato sei oratori ed altri otto sono stati rinviati per mancanza di tempo alla seduta di domani pomeriggio. I lavori sono infatti stati articolati secondo un programma preciso in modo da rendere il più possibile organica la discussione per la quale — come ha osservato l'on. Tremelloni — sono disponibili soltanto cinque mezze giornate (i lavori si concluderanno domani sera) con un totale di 15 ore. In base a questa necessità il programma è stato sintetizzato in otto punti: discussione generale; problemi dell'organizzazione della produzione e combinazione dei fattori aziendali; problemi dell'organizzazione aziendale; problemi relativi al costo del lavoro; problemi del costo del denaro e dell'organizzazione creditizia; problemi del carico fiscale sulla produzione ed infine problemi vari.

Il primo oratore di stamane è stato l'ing. Rossi che ha parlato sulla necessità di impiegare, per la riduzione dei costi i mezzi tecnici forniti dalla normalizzazione, semplificazione e specializzazione nell'ambito aziendale. I problemi della organizzazione scientifica del lavoro sono stati esaminati dal prof. Palma che alla fine ha auspicato la evoluzione della struttura giuridica delle imprese allo scopo di armonizzare meglio il fattore lavoro con il capitale a vantaggio di una maggiore e più efficace collaborazione aziendale. Hanno parlato quindi il dott. Borghini, l'avv. Marchesano, il prof. Ernesto Rossi che collegando il problema dei costi alla disgregazione del mercato internazionale ha affermato la necessità, per giungere a risultati positivi, di unificare i mercati e in modo particolare quello europeo così da ridurre al minimo possibile i rischi e le incertezze che oggi assillano le diverse industrie.

Gli ultimi due interventi sul tema in discussione sono stati quelli del prof. Ferdinando di Fenizio e del sen. Giuseppe Medici che subito dopo ha sostituito l'on. Tremelloni alla presidenza per l'inizio dell'esame del tema: «Il lavoro come fattore di costo». Il prof. Di Fenizio ha affermato la necessità di approfondire la conoscenza del nostro sistema economico per stabilire poi la migliore politica economica. «Per far questo — ha detto — è necessario istituire un consiglio industriale e commerciale».

Il sen. Medici invece ha parlato sui costi di produzione agricoli. Per ridurli — ha affermato — è necessario concedere al produttore maggiore elasticità specie nei confronti dell'imponibile di manodopera.

Dopo una breve pausa è stato affrontato il secondo tema della giornata: «Il lavoro come fattore di costo». Hanno parlato il prof. Parenti, il prof. Livio Livi, l'on. Pesenti e padre Morlion.

Sfondata la porta svaligiano un alloggio

Uscito di casa alle 17 di ieri per recarsi nel ristorante di sua proprietà, in via Nizza 57, il trentottenne Eros Biagini, abitante in corso Sommeiller 4, tornava nella sua abitazione verso le 23; faceva per aprire la porta dell'alloggio; ma questa, appena toccata, si spalancava; uno sguardo all'interno era sufficiente per spiegare il mistero: durante l'assenza del proprietario i ladri, poichè erano certamente non meno di due, avevano messo sottosopra l'alloggio. Un esame più accurato permetteva di stabilire che erano stati rubati: una collana d'oro massiccio, tre pellicce, molta biancheria, il tutto era stato sistemato in quattro valige che erano servite ottimamente per il trasporto della refurtiva, valutata a circa mezzo milione.

Il «colpo» è stato denunciato al Commissariato di San Salvario. Le indagini hanno accertato che i ladri sono entrati nell'alloggio del Biagini da una via laterale, forzando una finestra, e sono usciti invece tranquillamente dalla porta, senza destare alcun sospetto.

Arrestato un clandestino

Certo Simonini, non ancora meglio identificato, è stato tratto ieri in arresto da una pattuglia di carabinieri, nella prossimità di Claviere, mentre tentava di espatriare.

Necessarie precauzioni per evitare intossicazioni

Ingiustificato allarme per le carni deteriorate

L'ufficio d'igiene esclude che si tratti di bestie malate macellate clandestinamente

Il caso dei fratelli Galletti, trasportati d'urgenza all'ospedale Molinette in preda a gravi sintomi di avvelenamento per aver ingerito carne di cavallo guasta, ha destato un certo allarme fra la cittadinanza, poichè non è il primo del genere. Come si ricorderà infatti, la settimana scorsa un'intera famiglia di sei persone era stata colpita da intossicazione prodotta da carne avariata e il capofamiglia, Giovanni Gallea, di 29 anni, doveva venire ricoverato all'ospedale Maria Adelaide.

Abbiamo voluto sentire, sul ripetersi di questi casi, l'opinione del Veterinario dell'Ufficio di Igiene. Circa l'intossicazione dei Gallea, l'inchiesta svolta ha portato ad escludere la responsabilità del rivenditore della carne. E' stato accertato, infatti, che la famiglia Gallea aveva acquistato la carne il sabato per consumarla il giorno seguente: probabilmente la carne venne conservata nel frattempo in luogo caldo e umido e ciò fu causa del suo deterioramento.

Per quanto riguarda l'avvelenamento del quale sono stati vittima i fratelli Galletti è quasi certo che il fatto sia da attribuirsi ad identiche cause anche perchè si tratta di un altro episodio isolato. Le indagini prontamente iniziate hanno infatti potuto accertare che nessuna delle altre persone che hanno acquistato carne presso quello spaccio hanno lamentato disturbi di sorta.

Le autorità competenti quindi, pur proseguendo le indagini, escludono che anche questa volta l'inconveniente sia da attribuirsi a carne proveniente dalla macellazione clandestina di bestie malate e venduta, sfuggendo ai consueti controlli, da qualche macellaio poco scrupoloso; e nemmeno di carne posta in vendita in stato di alterazione. Le stesse autorità invitano di conseguenza la cittadinanza, in vista dell'avanzarsi della stagione calda, a provvedere con ogni cura alla conservazione della carne acquistata.

Assolto in Pretura un simulatore di rapina

E' stato processato in Pretura l'operaio Francesco Piani di Mario, imputato di simulazione di rapina. Il suo caso interessò vivamente nel novembre dell'anno scorso. Rincasando alle 23,30 aveva detto alla moglie di essere stato vittima di un'aggressione. Lo stesso racconto ripetè alla polizia.

Ma poi si scoprì che gli uomini armati, i quali lo avrebbero minacciato perquisito e derubato esistevano soltanto nella sua fantasia. Aveva inventato il fatto per commuovere la moglie, con cui aveva litigato il giorno prima. Il pretore lo ha assolto per insufficienza di prove nel dolo.

Era misteriosamente scomparsa nel viaggio da Sanremo a Torino

Ritrova dopo 6 mesi di ricerche la moglie già creduta morta

Le infruttuose indagini in Italia e Francia mentre la giovane donna si era rifugiata a Grugliasco: temeva di essere arrestata per abbandono del tetto coniugale

Si è risolto stamane un mistero che durava fin dal 29 novembre scorso: una donna era scomparsa senza lasciare traccia alcuna; le ricerche condotte in Italia ed in Francia non avevano dato risultato; solo stamane la donna è stata ritrovata, dopo aver vissuto alcuni mesi di alterne vicende, quando già il marito la credeva morta.

La donna è la ventottenne Luisa Alano; nel '47 aveva sposato Giuseppe Veneziano, ed entrambi erano andati ad abitare in Liguria, poichè il marito era alle dipendenze di una ditta di costruzioni.

Quando scomparve il 29 novembre, il marito si era recato a Voghera. La sera, tornando a casa, trovò l'alloggio perfettamente in ordine; la moglie però non c'era: se n'era andata portando con sè null'altro che qualche biglietto da mille.

Per due, tre mesi furono condotte le indagini più diligenti, ma senza risultato.

Un solo elemento positivo venne accertato in seguito: verso i primi di gennaio la Alano aveva preso un treno da San Remo diretto verso il Piemonte. Dove si era diretta? Il marito pensò dapprima che essa si fosse recata dai genitori, che abitano a Grugliasco, ma anche qui non era stata vista. Erano, in sostanza, segnalazioni così vaghe e generiche che sovente venivano ritenute senza alcun fondamento, mentre si faceva strada la convinzione che la giovane donna fosse rimasta vittima di disgrazia o fosse stata spinta a qualche gesto inconsulto.

Si giungeva così ai primi di maggio di quest'anno, quando la giovane sposa, già creduta appunto scomparsa definitivamente, dava sue notizie. Delle ricerche nella nostra città il Veneziano aveva incaricato una signora di sua conoscenza, abitante in via Nizza; fu questa che l'altro giorno ricevette una telefonata dalla Alano, la quale la pregava di invitare il marito a Torino, perchè potesse incontrarlo. Fu stabilito un appuntamento, nell'alloggio della signora, in via Nizza; il Veneziano vi giunse, comprensibilmente emozionato, e qui potè incontrare finalmente la moglie. I due si sono poi recati assieme dai carabinieri dell'investigativa, dove la donna ha raccontato la sua vicenda.

In un primo tempo, tentando di fuggire in Francia, si era arrestata al confine, poichè si trovava senza passaporto; a Ventimiglia aveva trovato lavoro come domestica presso una famiglia del posto, fino a quando, spaventata dalle conseguenze della sua fuga, se n'era andata un'altra volta, vagabondando per qualche tempo in Piemonte. Solo ultimamente aveva cercato e trovato rifugio a Grugliasco presso i genitori, e qui, colta dal rimorso e venuta a conoscenza delle ricerche del marito attraverso quella signora di via Nizza, aveva deciso di far ritorno al tetto coniugale. Non si era presentata prima per timore di esser trattenuta in arresto per l'abbandono del tetto coniugale.

I due, esaurite le formalità di legge, hanno ripreso assieme stamane la strada di casa.

Luisa Alano

Mentre si stringe il cerchio sul sarto di Rivara

Accentrate a Torino le indagini sul delitto

La madre e la sorella della povera Domenica Rostagno escono dalla Questura dove sono state lungamente interrogate dalla «Mobile». Accompagnate da alcuni agenti si sono poi avviate per un confronto sulla natura del quale i funzionari non si sono pronunciati (f. Moisio)

Un confronto con decisivi sviluppi è ritenuto imminente

Stamane i funzionari della Squadra Mobile hanno interrogato a lungo la mamma e la sorella della povera Domenica Rostagno, uccisa dieci giorni addietro a Rivara, come pure l'industriale Mussatti, titolare della ditta ove era impiegata la ragazza. Sui risultati dell'interrogatorio la polizia non ha fatto per ora rivelazioni, ma si ha ragione di ritenere che da essi stiano per scaturire importanti sviluppi su tutta la vicenda. Oggi avranno luogo diversi confronti tra i familiari della Rostagno e persone di Rivara.

Intanto il giovane sarto di Forno, Ermenegildo Poletti, latitante da cinque giorni, sta per essere catturato. Ieri è stato visto nella zona di Cuorgnè, e qui sono stati disposti gli appostamenti del caso. La sua posizione va aggravandosi con il passare del tempo, anche perchè sono stati accertati due elementi di grande importanza: in primo luogo nessuno può dire dove si trovasse il giovane nell'ora in cui fu commesso il delitto; in secondo luogo pare che, alcuni giorni addietro, il padre stesso del giovane si sia recato in casa dei Rostagno per dichiarare di essere convinto che l'assassino della dattilografa era il figlio.

Implicato in una lunga serie di raggiri

L'antiquario Porcù processato per truffa

Riuscì a carpire a un conte oggetti per 3 milioni

Noto già per altre disavventure giudiziarie è ricomparso stamane, davanti alla sezione ottava del Tribunale (Pres. Pio, P. M. Riccardi, canc. Coffano) il quarantacinquenne Leonida Porcù, qui dimorante in via Giolitti 40, il quale deve rispondere di una complicata impresa truffaldina ordita a danno del conte Vittorio Barattieri. Col Porcù sono anche imputati di ricettazione Cesare Rolando, abitante in piazza Vittorio Veneto 23, e Maria Villata dimorante in via G. Medici 40, denunciati a piede libero mentre il principale accusato risulta tuttora detenuto.

Il Porcù che da tempo traffica in oggetti antichi ed artistici si era interessato della vendita di un quadro del Gerardi, valutato 700 mila lire, di un salone stile impero del costo di 600 mila lire, nonchè del collocamento di una partita di 63 chilogrammi di acciaio speciale. Con abili raggiri il Porcù sorprendeva la buona fede del conte Barattieri al quale rilasciava un assegno, risultato poi emesso a vuoto, di 2 milioni e 900 mila lire. Naturalmente i compratori erano fittizi ed il Porcù, dopo essere riuscito a farsi consegnare gli oggetti artistici ed il materiale si rendeva irreperibile. Successivamente, dietro denuncia del conte Barattieri fu tratto in arresto a Genova mentre le indagini della polizia portavano al ricupero del salone e di una pendola in stile impero.

Il Porcù è anche imputato di aver posto in circolazione nella nostra città biglietti falsi da mille franchi svizzeri. Il conte Barattieri si è costituito P. C. col patrocinio dell'avv. Mossa. Sono alla difesa gli avvocati Amerio, Giordano Bugnolo e Alessandri.

Pro Cultura Femminile... via dei Carmine 14. Questa sera ore 21: Aldo Spinardi recensirà il volume «Il Ciclo dell'Isola» di Giuseppe Colli. Seguirà una lettura di liriche fatta dal dott. Edoardo Garello. Ingresso libero.

Echi di cronaca

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Le avventure della squadra di stoppa» (59 episodio) - 17,30: ... «La voce dell'America» - 18: Orchestra «A. Scarlatti» diretta da Franco Caracciolo. Pizzetti: «Le Trachinie» (versione italiana, coro e orchestra) - 18,50: Melodie e canzoni napoletane: Orchestra Anepeta - 19,15: Valzer - 19,25: Riflettori - 19,35: Cronache di musica, arte e scienza - 20: Giornale; Sport - 20,33: ... - 20,40: Nel regno ed un ... (Orchestra Ferdinand).

Ore 21: «...», tragedia in un atto di ... Teatro Comunale di Firenze per il «Maggio musicale»; musica di R. Strauss; direttore Dimitri Mitropoulos.

22,10: Corrispondenze da tutti i Paesi del mondo - 22,30: Orchestra Majella - 23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,30: Complesso ... - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Panorama musicale - 18: Complessi caratteristici - 18,15: Corpo musicale dei Carabinieri - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Oliver Twist» di C. Dickens (7a puntata) - 19,30: Sport - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,50: Commento di ... - «Suite n. 2 in re maggiore» (... Enrico Mainardi) - 20,30: Giornale; Sport - 21,0: Angelini e ... - 21,30: ... al microfono - 21,45: La vetrina della settimana: Duo Fasano-Brandi.

Ore 22,5: «Una visita per Carlotta», radiodramma di Aldo Valdarnini ...

SPETTACOLI

Cronaca di una giornata

(*Domenica d'agosto*, di L. Emmer)

Domenica d'agosto, prodotto dal noto sceneggiatore Sergio Amidei, e diretto da Luciano Emmer, un giovane regista autore di eccellenti documentari come «Paradiso terrestre», «Racconto di un affresco» e «Bianchi pascoli», è un indovinatissimo filmetto intonato a quel realismo in minore che ha già dato, e non soltanto da ieri, ottimi frutti, e dal quale il cinema italiano riceve in una spontaneità e il suo successo. E' una raccolta di bozzetti che insieme intrecciati formano come un reportage visivo dell'avventura domenicale del popolo di Roma ai bagni di Ostia. L'obiettivo sceglie nella folla che in una calda domenica d'agosto si riversa sulla spiaggia, alcuni tipi e situazioni che compendiano, nei suoi diversi aspetti, la folla stessa; e quelli accompagna con un agile gioco di spola, in apparenza sbadato, in effetto scaltrito e sagace. Dal fondo si staccano via via, o prendon risalto da una collocazione per antitesi, una manata di ragazzi di Trastevere, una famiglia di popolani grassi e distesi, un giovanotto snob e squattrinato, una ragazza che vuol «evadere» dal suo mondo meschino, un vedovo con la sua piccina, il vigile urbano e la sua fidanzata lociola, il «reduce» disperato, due adolescenti che fanno a farsela, e altre figurine e motivi, sbozzate e colti con gusto sicuro. L'operetta è tutta di vena, e solletica su note diverse senza mai disunirsi o imbrogliarsi; acuta nel cogliere il piccolo vero, spiritosa nel deformarlo, o brulicante di trovatine. Tra gli interpreti, molti dei quali occasionali, sono Ave Ninchi, Vera Carmi, Massimo Serato e Franco Interlenghi, che è stato uno dei «sciuscià» di De Sica. Tutti, noti e ignoti, bravissimi.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Alfieri ore 21 Wanda Osiris.
Michelotti ore 21 Isola libera.
Reposi eccezionalmente in avanspettacolo Luciano Taioli ore 16,30 e 21,30.
Circo Togni Cittadella ore 21,15.

Club La Florida, p. Solferino, tel. 49 322: 21-1: Orch. Pepè Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club, t. 682-470 Colle S. 21-1: due Orch. Orlando-Ducci, cantano Lidia Martorana, Lotti.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Orattil, c. N. Colombo, Marengo.
Columbia via Colle Sole: Dopoteatro, danze attrazioni.
Le Perroquet Colle 15: Orchestra Brugi, danze attrazioni.
Dadone «Torte la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie.
Gay: 17-21 Orchestra Angelini, Org. Hammond, M.o Maestri.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco.
La Serenella: 21 Orch. Gino Mojetta c. Pina Aurora. Serata premi.
Astra Giardino Danze v. E. Filo 6 ore 21 Orch. Bussone, c. Lesteri.
Silvana Danze Val S. Martino 36, 21 Orch. Pentacoco, c. E. De Vito.
Augustus: 17 e 21 Orch. Cacoana.
El Trocadero Club: 17 e 21 danze.
Sala Gaudio: danze ore 16 e 21.
Augustus Ba: 22-3 Attrazioni.

Piscina Scoperta Stadio ore 14-21. Elioterapia sul terrazzo.
Fiaccola: Caffè chantant ogni sera 21-24, v. G. Medici 112 tram 23-6.
Eden Danze p. Statuto, t. 44-766: 21 Or. Roncajot, c. Elena Beltrami.

IL SILVANA DANZE ESTIVO
Val S. Martino 36, tram 3 21 22 23 nella suggestiva cornice della collina torinese. Vi attende per trascorrere le vostre ore più liete. Continuo successo del Complesso Pentacoco, canta Elena De Vito, Martell, giovedì e mattinee festivi ingresso gratuito.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - Telefono 555-771
Signorile ritrovo danzante
Ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti

ESTORIL CLUB
Attrazioni internazionali
Via Cavour 9 - Tel. 44-780

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io non t'inganno, ti amo» Franchot Tone, Janet Blair.
Astor: «Splendida incertezza» con Cornel Wilde, Maureen O'Hara.
Corso: «Il mulatto» Umberto Spadaro, Jole Fierro, R. Baldini.
Doria: «Il primo ribelle» John Wayne, Claire Trevor, G. Sanders.
Lux: «Il falco rosso» Jacques Sernas, Tamara Lees, P. Muller.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Ava Gardner «Corruzione» Charles Laughton. Matt. 10,30, L. 150.
Reposi: «Domenica d'agosto» Massimo Serato; sulla scena Luciano Taioli.
Torino: «...» insieme G. Rogers, C. Grant. Pr. 130. Ap. 12.
Vittoria: «Cantinflas e i tre moschettieri».

Alessandri: «Calzone» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Alpi: Cavalcata terrore, Johnson.
Ariston: «Il figlio di Lassie», technicolor Metro.
Augustus: Signora di mezzanotte, C. Colbert, D. Ameche. Pr. 120-170.
Faro: «Spada nel deserto» con Dana Andrews, Martha Toren e Claude ...

Hollywood: «Notti argentine» Don Ameche, B. Grable, C. Miranda tec.
...: «Santa cosa Vivi Gigi» e Varietà con Fanfulla, C. Rizzo, G. Linchi ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Al cavallino d'oro» tec. Betty Grable, Dick Haymes.
Nazionale: «Furia dei tropici» R. Widmark, L. Darnell, V. Lake.
Principe: «Notti argentine» techn. D. Ameche, B. Grable, C. Miranda.
Statuto Al cavallino d'oro. Techn.

Asti «Benvenuto Reverendo» A. 10.
Mignon: «Joe il pilota». ...

P. Nuova «Atlantide» Montez. A.10.
Regina «Tarzan e la sirena». Var.
Romano «Riviera come invisibile» e Riv. Ferrero 16,15 e 21.
S. Pelice «Malacarne» A. Nazzari.

Smeria: «Narciso nero» techn.
Imperiale Gioventù perduta. Var.
Italiano: «Per te ho ucciso».
Vinzaglio: Vendicat. Jess Bandito.

Eliseo: «Campane a martello».
Frejus: «Strada senza nome».
S. Paolo Storia Pearl White, tec.

Corallo 80.001 «Passaggio a nord ovest» techn. Spencer Tracy.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

1 2 3 4 5 6 7

Orizzontali: 1. Nell'antica Grecia; ... Verticali: ...

Non si ritrova il tempo perduto

Si è sempre fatta della retorica sul ritorno al paese natale: memorie, rimpianto, tenerezza, malinconia, sono i sentimenti soliti a chi rimetta nei luoghi dove passò l'infanzia e la fanciullezza. Tutta una letteratura, e di tutte la più persuasiva, ci rende indimenticabile il paese dove l'autore è nato; e se io amo il castello di Combourg è perchè Chateaubriand me lo ha reso per sempre vivo; e se amo i «biscotpin» di Combray è perchè Proust li ha respirati bambino; e se amo il giardino di Claudine è perchè Colette è riuscita a farne eterne le glicini e le rose. Insomma, non esiste il passato, ma il suo canto; non esiste il paese natale ma la sua elegia. Realtà? Ne dubito. Nessun ritrova, se non corrotto, mutato, il paese dove nacque e imparò a camminare.

Anch'io, che odio la retorica, soprattutto quella che, come una lebbretta, si attacca ai sentimenti, sono tornata — fredda, lo devo dire, e diffidente — dopo vent'anni d'assenza al mio paese natio. Mi aspettavo resurrezioni di profumi, di colori e d'ombre; non mi aspettavo il nodo alla gola, il palpito, la fiammata dei sensi, ma ciò che ho avuto è stato fin troppo crudele; troppo anche per una donna come me, priva, per paura del falso, d'ogni sentimentalismo.

Il mio paese natio, sul quale, volendo, potrei anche fare un po' di letteratura, non esiste più. Esiste, sì, una città che si chiama Ventimiglia, ma che io non riconosco, che non è quella dove sono nata, che non è quella che conservo nella memoria. Tutto vi è mutato, il mio ricordo — che non è fedele, lo so, che crea, come quello di tutti, un paesaggio che è solo dell'anima (l'unico vero, del resto) — non ritrova una pietra, nè un albero, nè un colore. Le cose crescono, come noi, si corrompono e muoiono, come noi. Nel mio paese natale non vi è più un albero simile a quelli che ho amato; e un'ombra che mi sembrava eterna sotto una siepe antichissima di buganvillea, non esiste più. Non c'è una strada uguale a quelle che ho attraversato da bambina, sono diventate tutte misere, strette, senza mistero.

Un tempo — vent'anni fa, non è un secolo — esisteva un viale di palme giovani le cui fronde basse si toccavano e formavano volta; oggi alcune palme che hanno sofferto mille intemperie, il ferro e il fuoco (dei bombardamenti) si alzano disordinate, stracciate, sporche. Un tempo esistevano vicoli, tra alti muri orlati, in alto, da cocci di vetro blu e in basso da fili di un'erba verdissima, misteriosi come quelli del Petit Picpus, dove vagò Valjean con Cosette. La luna vi trasformava la mia ombra; una luna così bianca che mi sembrava un'ala di gabbiano; e il sole vi cadeva a picco, giallo come il girasole, ma più crepitante. Dietro quei muri vi era il mondo. Oggi i vicoli sono budelli neri dai muri alti un metro, e dietro si vedono orti di cavoli, di lattughe, morte abbandonate.

Un tempo vi era un giardino strano, pieno di alberi esotici, di canfori, datteri, pepe, paletuvieri; un giardino dove gli arbusti si chiamavano «boulingrin», il giaggiolo «iris», l'amorino «reseda». Vi correva una bambina dai grandi capelli neri, che non amava le persone, che non credeva ai sentimenti, ma alle cose, alla pioggia, al gatto, alla rugiada, al fiore. Oggi quel giardino è ridotto un comune giardino mediterraneo, con ligustri e canne, con limoni e rose; oggi la bambina che vi correva è più morta che se davvero fosse morta perchè è una donna che non crede alla favola dell'infanzia (e sa che la vita non ha favola).

Che cosa dire di una spiaggia selvatica, le cui dune si muovevano col vento, e portavano nelle pieghe della sabbia finissima, insetti color dell'ametista, lunghe erbe lucenti, dove oggi crescono — uno ogni anno — gli stabilimenti balneari? Insomma, non ho più paese natale; il mio è un documento, un nome su un documento, nata a V...

E le persone? Se le cose muoiono, le persone, prima di morire, mutano adattandosi, che è peggio, al tempo. Si sa che i tempi odierni sono violenti, barbari e cupidi; le persone che non hanno una forte personalità e una forte coscienza, diventano violente, barbare, stupide. Ho rivisto, nel mio paese natale, le persone più fantasticabili, quelle che il sentimento e la memoria salvano, a dispetto di tutto, che la fiaba che rimane in noi, preserva dalla corruzione: la nutrice, la prima maestra, il giardiniere...

Ahi, che cosa è divenuta l'amabile donna, piccola e grassa, piena di fossette e di sorrisi, piena di sonno e di canzoni, che mi cullava cantandomi:

Bel soldatin che passi per la via, io lo so ben che tu passi per me,

e mi mostrava, al disopra del seno bianco, dolcissimi occhi neri? Una avida proprietaria di banche, animosa e dura, che vende pesci e pratica il contrabbando, che conta scudi e bicchieri di vino... E la maestra, placida e pallida, gracile come solo sa esserlo una ragazza di paese con diploma, che conosceva l'ode e il ditirambo, che amava Ronsard? Una vecchiaccia dagli occhi inflessibili, moglie di un ricco floricultore, la quale si alza due o tre volte la notte per scrutare il barometro e dire: Bernardo, gela, tendi le stuoie. Calano le stuoie di rafia, nella notte mediterranea, tiepida e freddina e odorosa di fiori in boccio, sui garofani e mimose, ed ella che amava Ronsard, in camicia da notte, le trecce grigie pendule sul collo, si china sui registri e conta: cinquanta cesti di garofani, cinquanta cesti di calendule. I garofani, le violacciocche, le calendule, i giacinti e la mimosa sono diventati cifre.

Non oso dire, quasi, la metamorfosi del giardiniere, quello che innaffiava con amore gli arum al tramonto, quello che mi diceva: piove, andiamo a vedere se ci sono lumache sotto le aspidistre; quello che entrava scalzo in salotto per portare il primo tralcio di lillà fiorito... Nè becchino, nè usuraio, nè ricettatore, peggio, portinaio e lenone dell'unica casa di malaffare che vi sia in cinquanta chilometri di costa.

Marise Ferro

Columba Dominguez, ventenne, moglie del regista messicano Emilio Fernandez, interpreterà a Roma la parte di Annesa nel film «L'edera», regista Augusto Genina

SE LO SI VUOLE SI VIVE A LUNGO

Cercate nel volto i segni della longevità

Giorgio Washington, bambino, ritornò un giorno da scuola con il palmo della mano inciso da un profondo taglio. Il padre, allarmato, lo interrogò per sapere chi fosse stato. «Niente papà, rispose il piccino. La linea della mia vita era troppo corta, ho voluto prolungarla col temperino...».

Questo gesto ingenuo e credulo, che denuncia uno smisurato desiderio di vita in chi lo compì, può essere oggi, a detta di biologi e studiosi di morfologia umana, sostituito da uno sforzo della nostra volontà. Si diventa vecchi perchè lo si vuol diventare, e i centenari ci insegnano che per raggiungere gli estremi limiti dell'esistenza, bisogna essere sorretti da una brama illimitata di vivere, e vivere ancora constatando tutto. Alcuni individui, particolarmente favoriti da madre natura, toccano tuttavia l'età avanzatissima senza sforzo apparente. Si tratta in realtà di un fatto puramente cerebrale: e per sapere se siamo candidati o meno a una lunga vecchiaia è sufficiente osservare la nostra testa, il viso, in uno specchio. Vedremo che i magici segni rivelatori sono quattro: li possiamo scorgere sul naso, sulla mascella, sulla nuca e negli occhi.

Naso: questa interessante e, se vogliamo, buffa appendice è divisa in tre zone. La zona mentale (la punta) eventuale sede dell'intelligenza, la zona affettiva (l'ossatura) che rivela i nostri sentimenti, la zona vitale (le alette) sede della vitalità. Le alette ben marcate, disegnate con rilievo, plastiche, sono indice anche di buona respirazione, cosa importantissima, secondo le teorie orientali, per diventare longevi. Gandhi aveva le alette del naso sviluppatissime; e chissà quanti anni sarebbe ancor vissuto, se il gesto di un fanatico non ne avesse troncata l'esistenza.

Mascella: se essa è larga, forte e regolare, possiamo dire che le possibilità di riuscita nella vita e nella lotta contro la morte sono moltissime.

Nuca: osservatela, insieme a tutta la parte posteriore del capo, in uno specchio a tre luci. Discendendo dal sommo della testa noi troveremo la zona dell'amore naturale, primitivo alla vita, quella dell'istinto di conservazione rappresentata dalla parte superiore della cartilagine dell'orecchio, e quella infine della resistenza alla morte situata all'altezza del lobulo dell'orecchio. Tutte queste forze più o meno rilevate e appariscenti, convergono in una sporgenza sita dietro l'orecchio e ci danno la media della nostra vitalità. La nuca è poi la zona che indica la sessualità. Una nuca forte, potente, denuncia un soggetto di forte sessualità, quindi di forte vitalità.

Occhi: essi sono veramente il raggio dell'anima e dell'intelletto, come tutti dicono. La longevità degli hindù, di certi arabi contemplanti e in generale di tutti coloro che hanno una intensa vita spirituale, traspare dalle loro pupille, ove il senso della vita si è come rappreso luminosamente.

Ma in sostanza da che cosa dipende la longevità? Da tre cose, dice lo scienziato cinese Chu Tao: da una buona assimilazione, da una buona eliminazione e da una saggia igiene della mente. Se questi tre fattori trovano un perfetto equilibrio possono mantenere e prolungare l'esistenza, almeno in teoria, indefinitivamente. Ad ogni modo si riesce a diventare centenari come si impara ad esercitare la propria memoria. Mentre la medicina coi suoi progressi tende a migliorare l'assimilazione e a equilibrare l'eliminazione, l'igiene della mente non può dipendere che da noi stessi.

Il problema centrale è quello di mantenerci in un equilibrio perfetto, che scarti le emozioni violente, accetti con moderazione le gioie della vita (dolori e piaceri portati all'eccesso sono egualmente intossicanti), e che faciliti l'armonioso, scorrevole funzionamento delle percezioni esterne e delle reazioni interiori.

Sarà quindi necessario scegliere con oculatezza le proprie conoscenze, i propri amici, e soprattutto avere la mano felice nell'elezione del proprio coniuge. Un uomo nervoso, oppure fegatoso o lunatico dovrà cercare la propria sposa tra donne di natura sanguigna o linfatica... Oppure, una donna leggera di carattere, mutevole, impressionabile dovrà cercarsi per marito un uomo dalle reazioni lente, tarde, un uomo che non esploda subito, ad evitare troppo pronte, se pur fugaci, conflagrazioni familiari. Come si vede tutto dipende dall'armonia intima della nostra esistenza, armonia che non è dono fortuito, che non nasce dal caso, ma dalla nostra sollecita volontà.

I. c.

DETTO FRA NOI

Quest'amore, che guaio

Scrive la signora F. P. di Arona:

«Un uomo che per tre anni è stato tutto il mio mondo ha cessato di amarmi e, come ci eravamo promessi scambievolmente di fare, me lo ha detto. La nostra rottura è stata così fulminea e imprevista, che mi si è voluto del tempo per uscire dall'abitudine ed entrare nel dolore. Intanto «lui» è partito, rompendo l'ultimo filo che restava tra noi. Lo conosco abbastanza per sapere ch'è inutile insistere, inutile perseguitarlo con le mie lacrime, eppure non so rassegnarmi, nè accettare la separazione. Avessi almeno una famiglia, qualcuno a cui afferrarmi! Ma sono sola e, malgrado i miei ventiquattro anni, stanca di tutto. Per me è finita, sento che ne morrò».

No, cara, non morrà. Neanche lei. Dovrà solo attendere. Che cosa? La guarigione, la fine dell'amore. Ma prima ci è la convalescenza, con le immancabili ricadute. La fabbricatola dell'inquietudine che sale dopo il tramonto, come quella dei tisici; e le lunghe sere vacue, che precedono le lunghissime notti dilaniate dai ricordi (i ricordi hanno i denti: ci se n'accorge dalle cicatrici). Poi viene un momento — non so quando — in cui il male comincia a dar tregua. E' forse il periodo peggiore... Si esce senza scopo, si cammina senza meta, non si sa bene alla ricerca di chi o di che cosa. E non avendo nulla da mettere al posto della sofferenza recente, si finisce col rimpiangere il dolore acuto, la bella disperazione frenetica e dispotica. In fondo ci si sente diminuiti e in preda all'inconscia vergogna di non soffrire più come prima. Da allora, le crisi del male sono intermittenti: a metà d'una frase o di un gesto, ecco che quel pensiero ci riprecipita su di noi, respingendoci brutalmente verso un vuoto pauroso, mentre il cuore sussulta come se inciampasse. E così fino al giorno — non so quando — in cui una si accorge di camminare leggera per via, e di riempirsi con delizia i polmoni d'una folata di glicine; in quel preciso istante, qualcosa d'inesprimibile e di vivo torna a correr nel sangue e una scopre di aver sollevato il macigno che la copriva, come un lombrico. Dopo quel giorno, signorina F. P. lei potrà ricominciare con l'amore. Quale? Un altro, caro, si capisce.

Nessuna elemosina

Lettera di «Fiorella», Torino:

«Sono innamorata da parecchio tempo di un giovanotto serio e intelligente che, però, non si è accorto di nulla. Infatti, mai una parola o un segno le proposito da parte mia, benchè le occasioni non gli siano mancate. Questa situazione mi esaspera e, per non farmi nevrastenica, ho deciso di rivelargli il mio sentimento. Debbo parlargli o scrivergli? Forse per lettera avrò più coraggio».

Dirò, per cominciare: io credo poco agli uomini che non si accorgono di nulla. Gli uomini, in genere, sono portati ad esagerare, non a sottovalutare, il sentimento che ispirano a una donna. Perciò, nella gran parte dei casi, se non parlano è perchè non hanno voglia di parlare. Ma, comunque sia, dire a un uomo: "Non capisci che t'amo?" è sempre un errore strategico. No, amica mia, non è il caso di spiccare dal ramo la pera, prima che sia matura. Se lui non è ancora ai suoi piedi, vuol dire che l'opera di seduzione è incompleta e che l'ora del vostro incontro non è ancora suonata. In tal caso, confessare il proprio amore significa esporsi a un'umiliazione o, quel ch'è peggio, a una elemosina.

Lettera della signora Emma, di Sampierdarena:

«Ho sempre avuto una grande passione per la musica e mi sarebbe piaciuto molto studiare il pianoforte, ma le circostanze non me l'hanno permesso. Oggi sarei in grado di farlo, però ho quarantadue anni. Crede che possa ancora imparare? O è troppo tardi?».

Certo che può imparare. E non peggio di tante altre che incominciano a sei o sette anni. No, non credo sia tardi. Non è mai troppo tardi per nuocere... l'esistenza ai propri vicini di casa.

Le ultime fronde

Scrive il signor Tomaso V., di Busto Arsizio:

«Giorni fa, in una sua risposta, lei accennò ai complessi femminili, lasciando sotto silenzio quelli maschili. Perchè si è lasciata scappare un'occasione simile? Anche gli uomini hanno i loro complessi e io mettersi al primo posto la «calvizie», forse perchè mi riguarda davvicino: i miei capelli stanno partendo a gran velocità, e se non vi metto riparo, tra poco avrò una di quelle «piazze» che, al tempo in cui ero studente, formavano il nostro spasso a teatro, quando le pigliavamo di mira dal loggione. Tento di riderci su, ma è un riso che non fa buon sangue. Mi comprenda, sono appena trentenne. E ho un bel citarmi i versi di Béranger: «C'est moi, dit, moi de qui la sagesse — A fait tomber tous les cheveux», nemmeno l'idea della saggezza riesce a debellare la nerissima malinconia che s'è impadronita di me, per via dei capelli. Ma non è tanto il lato estetico che mi preoccupa, quanto il lato morale. Sto diventando permaloso e irascibile, la minima allusione ai miei capelli latitanti mi fa uscir dai gangheri e litigo con gli amici, tratto male mia moglie, sgrido senza ragione i miei bambini. Cosa potrei fare? Mi dicono che esiste una nuova cura americana, credo a base ormonica, per stimolare i bulbi e far rifiorire i capelli; potrebbe indicarmela?».

Benchè gli ormoni, attualmente, siano capaci di tutto, non mi risulta che esista una simile cura; ma, se esiste, è certamente un imbroglio. Pretendere di far ricrescere i capelli quando i bulbi sono morti, è come pretendere di far crescere i piselli seminati sulle lastre del potager. Che lei diventi irascibile e tratti male sua moglie, nonchè i suoi innocenti bambini, non mi sorprende affatto. Il profeta Eliseo, che passa per il calvo più vendicativo della storia, fece anche di peggio: com'ella certo non ignora, stanco di essere sbeffeggiato dai ragazzini se fece divorare quarantadue dagli orsi. Il profeta Eliseo, evidentemente, esagerava. Ma forse, ai quei tempi, la calvizie era piuttosto insolita. Oggi invece è talmente generalizzata che si può considerarla un tipo di pettinatura. Animo, dunque, signor Tomaso! In fondo, la sua pitiriasis steatoide (è il nome esotico e fascinoso con cui la scienza designa la calvizie, certo a titolo di consolazione) ha così poca importanza! E ogni qualvolta le capita di sospirare: «Ah, se avessi dei peli superflui!», pensi che, nell'evoluzione umana, i capelli sono destinati a scomparire, come le vertebre caudali e il dente del giudizio; insomma, se il ciel ci aiuta, fra due o tre migliaia d'anni saremo tutti pelati come un uovo. E le sembra niente di potersi considerare un precursore?

Saggezza dei vecchi

Lettera della signorina «Pia» di Casale Monferrato:

«Vorrei mettermi un po' al corrente sulla letteratura francese, ma non so quali autori scegliere. Un mio amico parigino mi ha preparato una lista che va dalla «Recherche du temps perdu» di Proust alla «Nourritures terrestres» di Gide. Da dove mi consiglia d'incominciare?».

Io comincerei dalla grammatica francese.

Lettera di Corrado D. P., Torino:

«I genitori della mia fidanzata, vecchi codini, esigono che il nostro matrimonio venga celebrato con tutti i crismi della tradizione: «landau» fiorito, velo bianco, «Marcia nuziale» di Mendelssohn, banchetto, e luna di miele peripatetica secondo l'itinerario classico: Venezia-Roma-Napoli, eccetera. Desidero inghiottire la prima parte, anche perchè quella cara e bella figliola ch'è la mia futura-prossima moglie (ci sposeremo a giugno), non vuol rinunciarvi; ma, quanto al viaggio, dissento e mi riprometto di trascorrere la mia luna di miele in qualche delizioso e solingo alberghetto di montagna. Ho ragione o torto?».

Mah! Un simpatico ragazzo che conosco ebbe la sua stessa idea e, dopo la cerimonia, dopo i brindisi, dopo le felicitazioni, dopo gli abbracci e i commossi addii tra fazzoletti agitati, condusse la giovane moglie in un cottage d'alta montagna, solo al cospetto dei pini e di Dio. Per quattro settimane, la sposa non avrebbe visto che lo sposo e viceversa. Così avvenne. Quando lui sbadigliava (lo fece spesso dopo il quinto o sesto giorno), lei gli prendeva la misura della bocca, che era vasta e non troppo bene arredata. Quando lui stendeva le gambe verso il caminetto, lei gli guardava i piedi, ch'erano enormi. A tavola, essa che non aveva appetito, lo guardava mangiare voracemente, impugnando il coltello come una navaja; a letto, prima di prender sonno, lo ascoltava russare. I primi giorni parlarono molto, quindi un po' meno e infine, esauriti i soggetti di conversazione, restarono seduti a guardarsi. Quando il silenzio cominciò a turbarli, si misero a litigare. Da quel momento, posso dire, non smisero più.

Non se la prenda, signor Corrado, e non mi dica che per lei sarà diverso; per noi è sempre diverso. Pure... Qualcuno ha detto che la luna di miele è il microscopio del matrimonio: ingrandisce tutto a migliaia di volte e specialmente i difetti. Forse perciò, al tempo in cui i "vecchi codini" erano giovani, si facevano i viaggi di nozze col biglietto circolare. Partenza per Venezia il lunedì e il martedì San Marco, Palazzo Ducale, gita sul Canal Grande; dopo cena, spettacolo di gala a La Fenice. Il mercoledì e il giovedì, a Firenze: presto presto Santa Maria del Fiore, Palazzo Vecchio, i Lungarni. Poi, di corsa, a Roma: San Pietro, Colosseo, catacombe. Una puntata a Napoli con vaporetto per Capri e presto presto a Genova, presto presto a San Remo, fors'anche a Montecarlo, poi, stanchi morti e contenti di aver finito, ritorno a casa. In tal modo, la giovane sposa non aveva tempo di esaminare con occhio critico lo sposo, prima d'essersi abituata a lui (sono rari gli uomini che sopportino impunemente quell'esame); e viceversa. Mah! Forse i "vecchi codini" la sapevano più lungo di noi, fidanzato Corrado.

Clara Grifoni

La vergine-madre

Come si spiega il rarissimo caso di Canicattì
Il "teratoma" estratto, allo studio degli scienziati

Canicattì, martedì sera.

Il dott. Lino e il dott. Trainiti, che hanno eseguito l'eccezionale operazione sulla ventiquattrenne Maria M., che mercoledì scorso ha dato alla luce due feti ospitati nel proprio grembo fin dalla nascita, hanno spiegato scientificamente lo strano fenomeno.

Constatata la presenza di una voluminosa cisti ovarica, i due chirurghi praticavano subito la laparatomia sub-ombelicale. La cisti rimossa consisteva in una grossa sacca embrionale di venticinque centimetri di diametro, contenente a sua volta due involucri, uno dei quali colmo di liquido cistico e di un informe ammasso di capelli color castano; l'altro invece conteneva un feto con un normale embrione di quattro mesi, quasi completamente sviluppato. Sotto la membrana si potevano riconoscere la testa con un abbozzo di orecchio, nonchè il collo, le anche e gli arti inferiori.

Tali mostruosi corpi prendono il nome di «teratomi» e possono trovarsi ovunque nel corpo umano, ma questo sembra l'unico caso finora noto in cui il teratoma abbia raggiunto un tale grado di perfezione. I teratomi sembra derivino dall'irregolare sviluppo di cellule embrionali rimaste in quel feto come parassite, cellule che, ad un certo momento, si risvegliano fino a rendere necessario l'intervento chirurgico.

Nel caso di Maria M., dunque, si tratta di ben due gemelli, uno dei quali quasi perfetto, che per ventiquattro anni la ragazza ignara ha portato in grembo. L'operazione è perfettamente riuscita, tanto che la vergine-madre potrà lasciare la clinica mercoledì prossimo.

Il teratoma è stato trasportato per un più accurato esame istologico nell'ospedale di Catania dallo stesso dott. Trainiti. Il risultato di tale esame interesserà senza dubbio tutto il mondo scientifico.

Gerard Bertrand, di 14 anni, cui è stata conferita la medaglia di bronzo al valor civile per aver salvato a rischio della propria vita un ragazzo nella Senna alla periferia di Parigi

OROSCOPO di domani

Mercoledì mattina. Un potente e fortunato risveglio di energia creatrice animerà specialmente le persone delle quali ricorre oggi il compleanno: momento propizio per prendere decisioni cui arriderà il più brillante successo. Non è prudente però modificare il ritmo dei lavori quotidiani, della consueta attività professionale; si evitino i mutamenti radicali. Cattiva giornata per le manifestazioni mondane, l'arte e l'amore. Verso mezzogiorno diffidare dei suggerimenti circa l'attuazione di progetti e d'iniziative. I triangoli, incisi nel palmo della mano, sono indici augurali e promettono un costante progresso. I quadrati significano la possibilità di difesa e rivelano prudenza, pazienza, carattere forte e tenacia nell'azione.

Mercoledì pomeriggio. Impreviste difficoltà e delusioni da parte di amici nella realizzazione delle [illegible] alle donne di usare estrema circospezione e di respingere, senza pentimenti, qualsiasi proposta, poichè esiste un diffuso pericolo di tradimenti e di frodi.

53) Le avventure di Arsenio Lupin

Arsenio Lupin apre la finestra senza fare alcun rumore. La notte, senza luna e senza stelle, è oscura. I domestici sono già a letto.

Prende dall'armadio una corda a nodi che lega alla ringhiera del balcone. Si lascia scivolare dolcemente fino alla finestra sotto la sua.

E' quella dell'ufficio, nascosta da spesse tende. Resta un momento immobile, in piedi, sul balcone, l'orecchio teso e l'occhio attento.

Tranquillizzato dal silenzio, spinge leggermente le due vetrate. Egli, nel pomeriggio, aveva preso la precauzione d'aprire il congegno.

Le vetrate cedono. Con grande attenzione, apre di più le finestre. Attraverso le tende, scorge Gervasia e Ludovico, seduti presso la cassaforte.

Non scambiano che rare parole. Lupin calcola la distanza che lo separa da essi. Nel momento in cui sta per slanciarsi Gervasia si alza.

Gervasia dice che ha freddo e che se ne va a letto. Suo marito desidera terminare il lavoro. La raggiungerà fra un'ora appena terminato.

Gervasia si ritira. Dopo una mezz'ora, Lupin spinge di più la finestra. Le tende si muovono. Comincia a scendere dal davanzale.

Ludovico si volge, e vedendo le tende agitate dal vento pensa che è meglio chiudere. Poco dopo si alza e si dirige decisamente alla finestra.

Non un grido, non una apparenza di lotta. In pochi movimenti precisi Lupin lo stordisce, gli avvolge la testa con la tenda e lo lega.

Ludovico non può distinguere il viso del suo aggressore. Lupin si dirige subito verso la cassaforte e afferra due portafogli da portar via.

Esce per la porta di servizio. Nella via una carrozza attende. Dà i portafogli al cocchiere. (Continua).

(Copyright «Interstampa»)